

Da "DUERUOTE Motonline.com"

18/07/2011

Buongiorno,

mi chiamo Andrea Lostaglio, e sto cercando di sollevare un po' di attenzione verso un argomento che mi sta particolarmente a cuore.

Faccio parte di una categoria che in Italia non se la passa bene, quella dei "disabili". Io nello specifico ho una paralisi ostetrica al braccio sinistro. **Da sempre combatto con la burocrazia per avere le stesse opportunità di quelli che, con una brutta parola, definirei "normalmente abili"**. E' il caso dello sport, delle barriere architettoniche (non è il mio caso ma quello di tanti ragazzi che conosco) e, nello specifico, delle patenti.

Ho conseguito la patente auto ormai una ventina di anni fa, patente che ovviamente mi obbliga a (costose) modifiche da apportare all'auto. Adesso, all'alba dei 40 anni, sto nuovamente "sfidando il sistema" cercando di fare la patente per la moto. Desidero che ho dovuto tenere nel cassetto fino a quando la legge ha finalmente consentito anche ai "diversamente abili" di tentare la via della patente moto.

Qualche anno fa, feci un primo tentativo per approcciare il mondo delle due ruote, nonostante il mio problema di disabilità al braccio sinistro. Raccolsi un po' di informazioni, cercai di capire la situazione legislativa, insomma feci un po' di ricerche. Poi mollai tutto perché intrapresi la strada dell'Adozione.

Adesso che Samuel è con noi da ormai un anno e mezzo, mi è tornata la voglia di riprovare, a 4 anni di distanza (era il 2007). Pensavo di trovare una situazione pratico/legislativa migliore di quella di tanti anni fa, in realtà la situazione è, se possibile, peggiorata.

La DISMO, associazione DISabili in Moto, è praticamente scomparsa. La DISABIKE, importante azienda che si occupava di modificare le moto, ha chiuso.

Per non parlare della disponibilità di motociclette multi adattate: le autoscuole non le hanno, evidentemente i costi di acquisto sono troppo elevati rispetto alla richiesta o all'interesse suscitato dalla categoria. E per rincarare la dose, in Italia la normativa è ancora "complicata" e le regole ancora MOLTO restrittive. Per il mio caso, ad esempio (necessità di spostare la frizione a destra) esistono in commercio, in Europa e nel mondo, diversi dispositivi che risolvono brillantemente il problema, vedi ad esempio questa azienda <http://www.klever2.com/> che propone doppi comandi per freno e frizione, purtroppo non omologati in Italia.

L'unico prodotto autorizzato dal Ministero dei Trasporti è questo

<http://www.handytech.it/index.php/prodotti/categoria/6/99/SERVOASSISTIMENTO+DELLA+FRIZIONE+ORIGINALE.html>, della handytech. E' certamente brutto esteticamente ma... siamo al livello del "o mangi sta minestra...".

Sono però una testa dura così ho perso un (bel) po' di serate su Google, cercando notizie, aziende, persone di buona volontà.

Ho trovato ad esempio la piccola azienda a conduzione familiare DalBo mobility di Treviso, gestita da Alessandro Dalbo, che da anni si occupa di modificare moto per disabili con passione e professionalità. Hanno anche una moto multi adattata <http://www.dalbomobility.com/servizi.aspx?id=3> che noleggiavano a chi ne ha bisogno.

Li ho chiamati, ho fatto due chiacchiere con loro e ho finalmente messo da parte paure e dubbi e ho deciso di conseguire la patente con loro.

Si appoggiano a una Autoscuola locale, che si occuperà di prendere appuntamento per mio conto con la ULSS di Treviso, dove effettuerò visita medica presso apposita commissione che mi consegnerà referto contenente modifiche necessarie da apportare al motociclo.

Il 14 luglio ho appuntamento a Treviso in commissione. Dopodiché procederò normalmente al conseguimento della patente ASpeciale facendo l'esame pratico con la moto multi adattata. **Analoga soluzione nella GRANDE Milano non sono riuscito a trovarla!**

E poi ci sarà chiaramente da pensare alla moto personale. Fin da ragazzino amo alla follia gli Stati Uniti e l'espressione motociclistica degli stessi. La Harley Davidson. Il mio sogno da centauro è sempre stato quello di montare su una Fat Boy e di girare per le assolate strade dell'Arizona. Chiaramente, dal punto di vista pratico (ed economico), è però più realistico pensare alla splendida e più accessibile 1200 Sportster Nightster o alla Forthly Eight (usate), due moto che amo alla follia. Così ho deciso di raccontare la mia storia alla Harley Davidson Europe e ad una importante concessionaria ufficiale della nostra zona, la Harley Davidson Monza.

A tutto avrei pensato tranne a una loro risposta. Che invece è arrivata rapidamente! Sono stati gentilissimi e si sono detti tutti MOLTO interessati a seguirmi nel mio desiderio di diventare Harleysta. Con la H.O.G.® Europe (Harley Davidson Europa), nello

specifico con Dennis Lillo, mi sento costantemente per aggiornarli riguardo la situazione, con la concessionaria di Monza ho avuto un incontro diretto presso il loro negozio, ho fatto conoscenza con una persona davvero speciale, Il Bobo, sales manager, ha preso a cuore la mia storia e sta seguendo con interesse i vari passi che sto facendo nell'attesa che prenda la patente, per capire insieme come trasformare il mio sogno in realtà.

E' chiaro che i media si interessano poco di questo poco interessante e forse un po' imbarazzante (a livello di comunicazione) problema. Anche sulle testate di Moto o nei programmi televisivi dedicati al mondo dei motori, ho notato che è impossibile trovare notizie utili per la categoria dei disabili. Mi piacerebbe quindi farmi promotore, "TESTIMONIAL" non ufficiale (dietro non c'è nessuna associazione che mi sta spingendo a fare tutto ciò) di una categoria.

Sarebbe bello riuscire ad organizzare qualcosa che possa aiutare ad informare sia chi si trova nella mia situazione, sia i centauri "normalmente abili" che certamente non sono al corrente di questa situazione. E perché non farlo magari cercando di coinvolgere proprio la Harley Davidson Monza e la DalBo Mobility??? Perché non dimentichiamolo: essere innovatori o precursori in alcune situazioni, non solo dà soddisfazione morale e visibilità verso i media, ma garantisce anche un ritorno economico. Perché io che mi considero abbastanza "bravo" nell'utilizzo di Internet e dei media in generale, ho fatto una fatica BESTIALE a trovare informazioni su come muovermi e su quali soluzioni erano disponibili. Immagino chi non ha accesso a tali mezzi o capacità in tal senso. E ti assicuro che, nel mio peregrinare all'interno della rete ho trovato un sottobosco, silenzioso e arrabbiato, di disabili con problemi piccoli e meno piccoli, potenziali motociclisti (e quindi potenziali acquirenti di moto, caschi, abbigliamento, gadget ecc...) abbandonati a loro stessi, confusi e senza informazioni. Insomma, non stiamo solo parlando di "solidarietà".

La prova della moto

Ho avuto l'occasione di provare la moto multi adattata che è un gioiellino, non so quante ce ne siano in Italia così! Alessandro Dal Bo non ci ha pensato due volte e me l'ha fatta provare, riconfigurandola appositamente (era pronta per un ragazzo con problemi all'arto destro). Il meccanismo è indubbiamente particolare e richiede un (bel) po' di pratica. Il pulsante sostituisce letteralmente la frizione, il problema è che essendo a destra il movimento contemporaneo "rilascio pulsante / accelerazione" non è naturale. Ma ci si abitua: io dopo averla fatta spengere 5/6 volte di seguito ho iniziato a "capirla" e sono partito. Insomma, entusiasmo alle stelle per la guida, timore per l'ortesi (quella omologata la fanno solo a Bologna, e esteticamente non è il massimo) ma voglia di battaglia sempre più alta. Alessandro mi ha poi parlato della possibilità di utilizzare, al posto di questo servomeccanismo, le frizioni della Rekluse, azienda americana che produce frizioni per moto di varie marche, Harley Davidson compresa: in questo caso si trasformerebbe la moto in semi automatica con GRANDI vantaggi estetici (si agirebbe appunto, sulle parti meccaniche) ma soprattutto di guidabilità. Chiaramente c'è un MA... la Rekluse ha terminato la produzione per le Harley e ne sono rimasti giusto un paio di pezzi in magazzino. Ma prima di acquistare la frizione devo essere certo che mi diano la patente (problema1) e devo trovare la moto e i denari per acquistarla (problema2). Lunga è la via... ma non si molla!

Superata la visita in commissione!

ieri è stato il grande giorno.

Avevo la visita in commissione patenti a Treviso, passo FONDAMENTALE verso il conseguimento della patente AS.

E' stata una giornata molto tesa, c'era in ballo davvero tutto: avrebbero potuto non darmi il benessere, limitarmi all'uso di scooter, obbligarmi ad utilizzare ortesi o protesi.

Invece... tutto è andato come speravo!

Ho avuto l'ok per il conseguimento della patente AS con obbligo di spostamento frizione e blocco comandi a destra. PUNTO.

In commissione avevano una Moto, mi hanno fatto salire, mi hanno fatto fare diverse prove con il manubrio (prove atte a verificare forza e capacità motorie del braccio e della mano) e la conclusione è stata quella appena scritta!

Sono davvero felicissimo, insomma non è ancora finita, la strada è lunga, ma la direzione intrapresa è corretta.

Intanto il tamtam mediatico inizia a dare i suoi frutti. Attraverso i vari articoli pubblicati sto raccogliendo informazioni sempre più precise. Informazioni preziose che faticavo a trovare attraverso i canali "standard" e che invece adesso sto "mettendo in cascina" grazie appunto alle diverse risposte agli articoli stessi. Ho comunque la conferma che vige ancora il "chi fa da se..." con gente (tecnicamente pazzesca) che a volte si autocostruisce le modifiche per poi farle omologare! Ho la conferma anche che acquistare una modifica già approvata e omologata vuol dire prendere quel (poco) che c'è e accontentarsi di soluzioni tecnicamente non eccelse.

A questo punto entro una decina di giorni Andrea avrà il foglio rosa. Quindi potrà cominciare a fare "le guide". Le farà al sabato, recandosi in autoscuola a Treviso...